



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0239/2011**

14.6.2011

# RELAZIONE

sul futuro dei servizi sociali di interesse generale  
(2009/2222(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Proinsias De Rossa

## SOMMARIO

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI .....	24
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI.....	28
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE .....	32
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	35
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	40

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### **sul futuro dei servizi sociali di interesse generale (2009/2222(INI))**

*Il Parlamento europeo,*

- visti il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 3, nonché il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare gli articoli 9, 14, 106, 151, l'articolo 153, paragrafo 1, lettere j) e k), gli articoli 159, 160, 161 e 345, e il protocollo n. 26,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare l'articolo 36<sup>1</sup>,
- vista la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, conclusa dalla Comunità europea il 26 novembre 2009<sup>2</sup>,
- visto il regolamento n. 1370/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativo ai servizi pubblici di trasporto dei passeggeri su strada e per ferrovia<sup>3</sup>,
- vista la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, sui servizi nel mercato interno, in particolare l'articolo 1, paragrafo 3<sup>4</sup>,
- vista la decisione n. 1098/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, riguardante l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale (2010)<sup>5</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea" (COM(2006) 177 def.) e il relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione sui servizi sociali di interesse generale nell'Unione europea (SEC(2006) 516),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "I servizi di interesse generale, compresi i servizi sociali di interesse generale: un nuovo impegno europeo" (COM(2007)0725),
- visti i documenti di lavoro dei servizi della Commissione intitolati "Domande frequenti in relazione alla decisione della Commissione, del 28 novembre 2005, riguardante l'applicazione dell'articolo 86, paragrafo 2, del trattato CE agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi d'interesse economico generale e della disciplina comunitaria per gli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico" (SEC(2007)1516) e "Domande frequenti riguardanti l'applicazione della normativa sugli appalti pubblici ai servizi sociali di interesse generale"

---

<sup>1</sup> GU C 303 del 14.12.2007, pag. 1.

<sup>2</sup> GU L 23 del 27.1.2010, pag. 35.

<sup>3</sup> GU L 315 del 3.12.2007.

<sup>4</sup> GU L 376 del 27.12.2006, pagg. da 36 a 68.

<sup>5</sup> GU L 298 del 7.11.2008, pagg. da 20 a 29.

(SEC(2007)1514),

- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Guida sull'applicazione delle norme UE in materia di aiuti di Stato, appalti pubblici e mercato interno ai servizi di interesse economico generale e, in particolare, ai servizi sociali di interesse generale" (SEC(2010)1545) ,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020) e la sua risoluzione del 16 giugno 2010 su tale comunicazione<sup>1</sup>,
- vista la prima relazione della Commissione intitolata "Relazione biennale sui servizi sociali di interesse generale" (SEC(2008)2179) e la sua seconda "Relazione biennale sui servizi sociali di interesse generale" (SEC(2010)1284)<sup>2</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione del 3 ottobre 2008 sul coinvolgimento attivo delle persone escluse dal mercato del lavoro (C(2008)5737)<sup>3</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione sulla tassazione del settore finanziario (COM(2010)0549), unitamente al documento di lavoro dei servizi che l'accompagna (SEC(2010)1166),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Verso un atto per il mercato unico. Per un'economia sociale di mercato altamente competitiva" (COM(2010)0608),
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Verso un migliore funzionamento del mercato unico dei servizi – basarsi sui risultati del processo di valutazione reciproca previsto dalla direttiva servizi" (COM(2011)0020) e al relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione (SEC(2011)0102) sul processo di valutazione reciproca della direttiva sui servizi,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi" (COM(2011)0011 def.),
- vista la dichiarazione del commissario Andor sulle disposizioni sociali del trattato di Lisbona<sup>4</sup>,
- vista la relazione di Mario Monti del 9 maggio 2010 su "Una nuova strategia per il mercato unico al servizio dell'economia e della società europea"<sup>5</sup>,
- vista la relazione sull'applicazione delle norme comunitarie ai SSIG elaborata dal comitato

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA-PROV(2010)0223.

<sup>2</sup> Documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la COM(2008) 418 - Relazione biennale sui servizi sociali di interesse generale.

<sup>3</sup> GU L 307 del 18.11.2008, pag. 1.

<sup>4</sup> Discussioni in Aula, mercoledì, 6 ottobre 2010 - Bruxelles, punto 13, Disposizioni sociali del trattato di Lisbona.

<sup>5</sup> Relazione di Mario Monti al Presidente della Commissione europea, 9 maggio 2010.

per la protezione sociale nel 2008<sup>1</sup>,

- vista la relazione su un quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali elaborata dal comitato per la protezione sociale nel 2010<sup>2</sup>,
- vista la "Relazione congiunta sulla protezione sociale e l'inclusione sociale 2010" elaborato dal comitato per la protezione sociale nel 2010<sup>3</sup>,
- vista la relazione intitolata "Valutazione sulla dimensione sociale della strategia Europa 2020" elaborata dal comitato per la protezione sociale nel 2011,
- viste le conclusioni e le raccomandazioni del Forum sui servizi sociali di interesse generale tenutasi a Lisbona nel settembre 2007, a Parigi nell'ottobre 2008 e a Bruxelles nell'ottobre 2010<sup>4</sup>,
- viste le conclusioni delle riunioni del Consiglio EPSCO del 16 e 17 dicembre 2008, dell'8 e 9 giugno 2009 e del 6 e 7 dicembre 2010<sup>5</sup>,
- viste le seguenti sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE):
  - del 19 aprile 2007 nella causa C-295/05 Tragsa,
  - del 18 dicembre 2007 nella causa C-532/03 Commissione contro Irlanda (servizi di trasporto d'urgenza in ambulanza in Irlanda),
  - del 13 novembre 2008 nella causa C-324/07 Coditel Brabant,
  - del 9 giugno 2009 nella causa C-480/06 Commissione contro Germania (servizi pubblici di Amburgo),
  - del 10 settembre 2009 nella causa C-206/08 Eurawasser,
  - del 9 ottobre 2009 nella causa C-573/07 Sea s.r.l.,
  - del 15 ottobre 2009 nella causa C-196/08 Acoset,
  - del 15 ottobre 2009 nella causa C-275/08 Commissione contro Germania (Datenzentrale Baden-Württemberg),
  - del 25 marzo 2010 nella causa C-451/08 Helmut Müller,
- visto il parere del Comitato delle regioni del 6 dicembre 2006 sulla comunicazione della Commissione intitolata "Attuazione del programma comunitario di Lisbona<sup>6</sup>: servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea",
- vista la sua risoluzione del 6 settembre 2006 su un modello sociale europeo per l'avvenire<sup>7</sup>,
- vista la sua risoluzione del 27 settembre 2006 sul Libro bianco della Commissione sui servizi d'interesse generale<sup>8</sup>,

---

<sup>1</sup> Consiglio dell'Unione europea, 16062/08, ADD1, 20 novembre 2008.

<sup>2</sup> SPC/2010/10/8 def.

<sup>3</sup> Consiglio dell'Unione europea, 6500/10, 15 febbraio 2010.

<sup>4</sup> Primo Forum sui servizi sociali d'interesse generale, 17 settembre 2007, Lisbona, Presidenza portoghese; Secondo Forum sui servizi sociali d'interesse generale (SSIG), 28 e 29 novembre 2008, Presidenza francese; Terzo forum sui servizi sociali d'interesse generale (SSIG), 26 e 27 ottobre, Bruxelles Presidenza belga.

<sup>5</sup> Consiglio dell'Unione europea, 6624/11, SOC 135, ECOFIN 76, SAN 30, 18 febbraio 2010.

<sup>6</sup> Consiglio dell'Unione europea, riunione del 16 e 17 dicembre 2008, servizi sociali d'interesse generale, pag. 18.

<sup>7</sup> Parere CdR 181/2006 fin sulla COM(2006)0177, GU C 305 E del 14.12.2006, pag. 141.

<sup>8</sup> GU C 306 E del 15.12.2006, pag. 277.

- vista la sua risoluzione del 14 marzo 2007 sui servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea<sup>1</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 9 ottobre 2008 su "Promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà, inclusa la povertà infantile, nell'UE"<sup>2</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 19 febbraio 2009 sull'economia sociale<sup>3</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 6 maggio 2009 sul coinvolgimento attivo delle persone escluse dal mercato del lavoro<sup>4</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 18 maggio 2010 sui nuovi sviluppi in materia di appalti pubblici<sup>5</sup>,
  - vista l'approvazione della dichiarazione scritta 84/2010 sull'istituzione di statuti europei per le mutue, le associazioni e le fondazioni,
  - visti i risultati delle indagini sulla qualità della vita di Eurofound del 2003 e del 2007<sup>6</sup>,
  - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, della commissione per lo sviluppo regionale e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0239/2011),
- A. considerando che l'articolo 3 del trattato UE identifica come obiettivo degli Stati membri il miglioramento costante delle condizioni di vita e di lavoro, e come obiettivo dell'Unione il benessere dei suoi cittadini, da realizzarsi attraverso lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata, un'economia sociale di mercato fortemente competitiva e orientata al sostegno delle piccole e medie imprese, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale e ad un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente, la lotta all'esclusione sociale, alle discriminazioni e alle disparità nell'accesso all'assistenza sanitaria, la promozione della giustizia sociale e della protezione, la parità tra uomini e donne, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore,
- B. considerando che l'articolo 9 del TFUE prevede che, nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione tenga conto delle esigenze connesse alla promozione di un livello di occupazione elevato, la garanzia di una protezione sociale adeguata, la lotta contro l'esclusione sociale e un livello elevato di istruzione, formazione e tutela della salute umana;

<sup>1</sup> GU C 301 E del 13.12.2007, pag. 140.

<sup>2</sup> GU C 9 E del 15.1.2010, pag. 11.

<sup>3</sup> GU C 76 E del 25.3.2010, pag. 16.

<sup>4</sup> Testi approvati, P6\_TA(2009)0371.

<sup>5</sup> Testi approvati, P7\_TA-PROV(2010)0173.

<sup>6</sup> <http://www.eurofound.europa.eu/surveys/eqls/2007/index.htm>.

- C. considerando che l'articolo 14 del TFUE e il relativo protocollo n. 26 menzionano esplicitamente i servizi di interesse generale (SIG); considerando che è confermato il ruolo essenziale e l'ampia discrezionalità delle autorità nazionali, regionali e locali nella fornitura, commissione e organizzazione di servizi d'interesse economico generale (SIEG) e che i trattati non intaccano le competenze degli Stati membri nella fornitura, commissione e organizzazione di servizi d'interesse generale non economici,
- D. considerando che l'accesso ai servizi d'interesse generale è un diritto fondamentale tra i diritti economici, sociali e culturali riconosciuti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,
- E. considerando che la fornitura di SSIG universalmente disponibili, di alta qualità e accessibili, ai sensi della comunicazione della Commissione sui servizi di interesse generale del 2007, può dunque essere ritenuta come un pilastro essenziale del modello sociale europeo e come la base per una buona qualità della vita e per il conseguimento degli obiettivi economici, occupazionali e sociali dell'UE,
- F. considerando che i servizi sociali di interesse generale e, in particolare, l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e di assistenza alle persone anziane e ad altre persone in stato di dipendenza, sono essenziali per conseguire una partecipazione equivalente di donne e uomini nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella formazione,
- G. considerando che la segregazione di genere nei servizi sociali, tanto settoriale quanto occupazionale, ha un impatto pregiudizievole sulle condizioni di lavoro e sui livelli salariali, e che il lavoro domestico non retribuito e l'assistenza ai minori e agli anziani sono effettuati in prevalenza da donne,
- H. considerando che l'espansione dei servizi sociali di interesse generale ha agito come forza motrice per l'integrazione di un numero maggiore di donne nel mercato del lavoro,
- I. considerando che l'articolo 4, paragrafo 2, e l'articolo 5, paragrafo 3, del TUE comprendono la sussidiarietà a livello locale e che l'articolo 1 del Protocollo 26 del TFUE riconosce il ruolo essenziale e l'ampio potere discrezionale delle autorità nazionali, regionali e locali di fornire, commissionare e organizzare servizi di interesse economico generale nel modo più calibrato possibile alle esigenze degli utenti,

### ***Diritti fondamentali e universalità***

1. ritiene che i SSIG, i loro utenti e i loro fornitori presentino una serie di caratteristiche peculiari in aggiunta alle caratteristiche comuni dei SIG; osserva che i SSIG, nei termini in cui sono definiti dagli Stati membri, comprendono regimi obbligatori o integrativi di sicurezza sociale nonché servizi universalmente disponibili, forniti direttamente alle persone fisiche, con la finalità di migliorare la qualità di vita di tutti; svolgono inoltre un ruolo preventivo di coesione e inclusione sociale e rendono concreti i diritti fondamentali previsti dalla Carta dei diritti fondamentali e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali;
2. riconosce che, nel caso dei SSIG, vi sono due fattori contrastanti da riconciliare: da un lato, il principio di sussidiarietà, che limita la libertà delle autorità pubbliche di definire,

organizzare e finanziare i SSIG come ritengono opportuno, insieme al principio di proporzionalità, e, dall'altro, la responsabilità spettante all'Unione e agli Stati membri per le rispettive aree di competenza definite dal trattato;

3. esorta gli Stati membri a mantenere la disponibilità di servizi sociali accessibili, a prezzi convenienti e di alta qualità come nel periodo di rapida crescita economica e ad assicurare un accesso non discriminatorio a tali servizi indipendentemente dal genere, dal reddito, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle convinzioni personali, dagli handicap, dall'età, dalle tendenze sessuali o dalle condizioni lavorative; ritiene che i servizi sociali siano fondamentali nell'assicurare l'uguaglianza di genere, dato che, unitamente ai servizi sanitari e alle strutture di assistenza all'infanzia, costituiscono uno dei pilastri su cui poggiano gli sforzi volti ad accrescere i tassi occupazionali femminili e l'uguaglianza in generale;
4. insiste sulla necessità di evitare che l'attuale crisi finanziaria e economica e le future proposte economiche pongano in pericolo lo sviluppo dei servizi sociali di interesse generale, il che pregiudicherebbe a lungo termine la crescita del tasso di occupazione, la crescita economica dell'UE, l'aumento dei contributi fiscali e la promozione dell'uguaglianza tra donne e uomini;
5. invita la Commissione e gli Stati membri a effettuare una valutazione dell'impatto di genere dei diversi servizi sociali di interesse generale e a garantire che la valutazione da una prospettiva di parità di genere delle misure UE proposte diventi un processo regolare e trasparente con risultati percettibili; chiede altresì che la prospettiva di genere sia inclusa nel bilancio di tutti i programmi e le politiche dell'UE e nazionali; invita altresì la Commissione a includere nelle sue relazioni di monitoraggio la questione dell'uguaglianza di genere;
6. invita gli Stati membri a garantire la disponibilità, nell'ambito di politiche mirate di conciliazione della vita familiare con quella lavorativa, di forme di servizi di custodia dell'infanzia accessibili, a prezzi contenuti, di elevata qualità e diversificate, conformemente agli obiettivi di Barcellona, e a migliorare l'offerta di servizi di assistenza alle persone anziane e dipendenti come passo fondamentale verso l'uguaglianza tra uomini e donne, dato che i servizi di custodia dell'infanzia non solo agevolano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma offrono anche opportunità di impiego; chiede alla Commissione e agli Stati membri di adottare misure per il riconoscimento del lavoro domestico non retribuito e del lavoro dei prestatori di assistenza all'infanzia e alle persone anziane, per la maggior parte donne, che svolgono un ruolo molto importante per la sostenibilità dei sistemi sociali;
7. sottolinea che il carattere d'interesse generale di un servizio sociale non dipende dal suo ambito ma da come viene prestato, alla luce di una serie di fattori quali lo status di organismo senza scopo di lucro o la non selezione dei beneficiari;
8. sottolinea che, per quanto riguarda i SSIG, il principio di sussidiarietà deve prevalere sulle norme del mercato interno;
9. sottolinea che, in linea di principio, le decisioni relative allo sviluppo, al finanziamento e alla prestazione di servizi sociali di interesse generale devono essere di competenza degli



Stati membri e delle autorità locali; rispetta e sostiene il principio enunciato ed esorta le istituzioni europee a fare altrettanto;

10. sottolinea che, ai fini dell'applicazione delle loro funzioni precipue, l'accesso ai SSIG non deve essere limitato solo alle persone svantaggiate e vulnerabili, bensì deve essere universale e indipendente dal patrimonio o dal reddito, pur assicurando termini equi per l'accesso degli utenti più deboli, in conformità della legislazione e delle prassi dei singoli Stati membri;
11. rileva che la natura essenzialmente strutturante e inclusiva dei SSIG contribuisce in modo pertinente, utile ed efficace allo sviluppo di tutte le regioni consentendo allo Stato e alle collettività locali o regionali di svolgere un ruolo mediante l'uso di finanziamenti pubblici e privati; ritiene che conservare i SSIG nelle regioni rurali e vulnerabili sia particolarmente importante e insiste altresì sul ruolo essenziale da essi svolto nel limitare i rischi di segregazione delle comunità disgregate ed emarginate;
12. sottolinea che i SSIG vengono finanziati principalmente dagli Stati membri e sono pertanto di competenza soprattutto di questi ultimi; ritiene tuttavia che l'Unione possa svolgere un ruolo importante in tale ambito e aiutarli a modernizzarli e adattarli a nuove condizioni, eventualmente dando anche voce alle esigenze dei cittadini in merito alla loro qualità e quantità;
13. sottolinea l'importanza della valutazione urgente delle conseguenze sociali, e nella vita dei cittadini delle liberalizzazioni in settori fondamentali per il progresso sociale (trasporti, energia, acqua, poste, telecomunicazioni ecc.) e insiste affinché la Commissione blocchi i processi di nuove liberalizzazioni fino a quando tale studio non sia stato presentato;
14. sottolinea l'importanza di potenziare la dimensione sociale del mercato interno e di tenere in maggiore considerazione le specificità dei SSIG, privilegiando un approccio pragmatico che metta in primo piano l'accessibilità, l'universalità, l'equità, la qualità e l'efficienza di tali servizi;
15. appoggia la raccomandazione contenuta nella relazione Monti secondo cui i servizi Internet a banda larga e i servizi bancari di base vanno considerati nella legislazione europea come servizi universali che gli Stati membri sono tenuti a fornire, con disponibilità universale e accesso per tutti;

### ***Contributo economico***

16. sottolinea che i SSIG non vanno definiti in funzione del loro impatto economico, prende atto della seconda relazione biennale della Commissione, ribadisce che i SSIG offrono un importante contributo economico in termini di posti di lavoro, attività economica e potere d'acquisto e precisa che il settore dei servizi sociali e sanitari rappresenta il 5% della produzione economica e impiega 21,4 milioni di persone; osserva che lo studio "Mappatura dei servizi pubblici" del CEEP conferma che le attività sociosanitarie rappresentano il 9,6% dell'occupazione il 9,4% del PIL dell'UE; rileva che l'indagine sulla forza lavoro del 2008 evidenzia che le donne rappresentano il 79% della manodopera nei servizi sanitari, l'81% nei servizi di assistenza domiciliare e l'83% nel lavoro assistenziale non domiciliare; osserva che l'UEAPME, organo rappresentativo delle PMI, ha dichiarato

che per poter operare proficuamente le PMI hanno bisogno di SSIG di elevata qualità ed efficienza; invita gli Stati membri a tenere in conto i principi della parità di genere; osserva che la promozione di mercati del lavoro inclusivi, la prevenzione e il reinserimento comporteranno una riduzione dei costi e a un miglioramento della qualità delle prestazioni nel lungo termine;

17. sottolinea che i SSIG contribuiscono all'effettivo esercizio della cittadinanza e hanno lo scopo di creare coesione sociale, territoriale ed economica attraverso la realizzazione di forme di solidarietà collettiva;
18. sottolinea che le autorità regionali e locali svolgono un ruolo fondamentale a livello di definizione, finanziamento, fornitura e attribuzione di SSIG nel quadro dei regimi di servizi sociali e di previdenza sociale degli Stati membri; si stima che il settore delle amministrazioni locali e regionali valga il 15,9% del PIL dell'UE a 27, dove solo gli enti locali rappresentano il 12,9%, e che le sue spese nell'ambito della protezione sociale rappresentino il 3% del PIL (378,1 miliardi di euro);
19. ritiene che le autorità nazionali, regionali e locali dovrebbero estendere l'applicazione dei partenariati pubblico-privato nel settore dei SSIG, al fine di aumentarne l'efficienza e la disponibilità.

### ***Contributo sociale***

20. sottolinea che le indagini sulla qualità della vita di Eurofound<sup>1</sup> hanno dimostrato che uno dei modi più importanti per migliorare la qualità di vita dei cittadini, garantendo il pieno inserimento nella società e la coesione sociale e territoriale, è la fornitura e lo sviluppo di SIG, compresi i SSIG; sottolinea che i SSIG sono un pilastro fondamentale del modello sociale europeo, sono articolati in quanto componente del modo di vita europeo e hanno lo scopo di conseguire obiettivi di politica sociale e rendere concreti i diritti sociali degli individui e dei gruppi, spesso tramite i sistemi di sicurezza sociale degli Stati membri;
21. sottolinea la necessità di modificare le politiche di liberalizzazione per promuovere una politica di progresso sociale che garantisca l'accesso universale a servizi pubblici di qualità, prestando particolare attenzione ai gruppi svantaggiati, specialmente a madri nubili, donne, anziani, minori, emigranti e persone portatrici di qualsiasi tipo di disabilità;
22. sottolinea come non sia opportuno che i fondi pubblici, assegnati ai SSIG, siano utilizzati per scopi diversi dalla realizzazione degli obiettivi del servizio e che in nessuna misura tali fondi, salvo ragionevoli spese per il personale e spese generali correlate alla fornitura del servizio, debbano essere utilizzati per altri fini; ritiene che il legittimo obiettivo di ottimizzazione del profitto alla base della fornitura privata di servizi commerciali sia in contrasto insanabile con i principi e gli obiettivi dei SSIG; ritiene che se le autorità degli Stati membri optano per la fornitura indiretta di SSIG, devono tutelare l'interesse generale e, pur assicurando qualità, innovazione, efficacia ed efficienza in termini di costi, devono sostenere imprese dell'economia sociale nelle quali ogni utile è reinvestito nel servizio e

---

<sup>1</sup> Eurofound - Indagini sulla qualità della vita  
<http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef09108.htm>

nell'innovazione e li sollecita a operare in veste di fornitori;

23. sottolinea il ruolo tradizionale dello Stato nella fornitura di SSIG, pur riconoscendo che l'apertura a fornitori privati aumenterà l'accessibilità e la qualità di tali servizi e amplierà le possibilità di scelta dei consumatori;
24. ribadisce il suo impegno a favore di SSIG moderni e di elevata qualità, che rappresentano gli strumenti per rendere concreti molti dei valori compresi nel progetto europeo, quali uguaglianza, solidarietà, Stato di diritto e rispetto della dignità umana, nonché i principi di accessibilità, servizio universale, efficienza, gestione economica delle risorse, continuità, prossimità agli utenti del servizio e trasparenza;

#### ***Restrizioni normative per la fornitura di SSIG***

25. sottolinea che le autorità nazionali, regionali e locali impegnate a fornire o imporre SSIG hanno bisogno di una chiara base giuridica per i loro servizi e le loro spese, e che, pur essendo indispensabile, il servizio di informazioni e chiarimenti e il manuale recentemente pubblicato dalla Commissione sono benvenuti, ma non offrono la necessaria certezza giuridica, il che ostacola i fornitori di SSIG nell'assolvimento dei loro compiti;
26. sottolinea che le autorità nazionali e locali hanno la responsabilità di garantire il corretto funzionamento dei SSIG, mantenendo un elevato tenore qualitativo;
27. ritiene che non sia né efficiente né democraticamente accettabile che l'interpretazione concreta della legislazione dipenda dal fatto la Corte di giustizia dell'Unione europea sia continuamente indotta a pronunciarsi sui limiti delle normative in materia di mercato unico in merito ai SIG, SSIG compresi, il che è un netto indizio dell'assenza di certezza giuridica; segnala il lungo dialogo in corso su tale argomento tra le parti interessate e invita la Commissione a intraprendere finalmente delle azioni in merito;

#### ***Politica economica e di bilancio***

28. sottolinea che i SSIG costituiscono un investimento indispensabile per il futuro economico dell'Europa e che essi subiscono in alcuni Stati membri una forte pressione a causa della crisi economica e bancaria nonché dei programmi di austerità dei governi, ossia fattori che ne determinano una domanda ancora maggiore; i SSIG si sono rivelati indispensabili in quanto stabilizzatori socioeconomici nel corso di dette crisi - segnatamente tramite i sistemi di sicurezza sociale;
29. sottolinea che nell'attuale contesto di incertezza rispetto alla crescita e all'occupazione il fabbisogno di SSIG è in costante aumento, dato che l'evoluzione demografica genera nuove esigenze; sottolinea che la sfida principale nella fornitura di SSIG risiede oggi nel riuscire a preservarne la qualità e la quantità e che, data la loro importanza e necessità assoluta, occorre perfezionare questi servizi onde assicurare che svolgano il loro importante ruolo nel conseguimento degli obiettivi sociali ed economici UE 2020 in termini di occupazione e riduzione della povertà;
30. sottolinea che la crisi economica e finanziaria e le politiche di austerità imposte agli Stati membri non devono fomentare il disinvestimento nei SSIG, ma al contrario, date la loro

importanza e natura assolutamente essenziali, occorre puntare a un maggiore consolidamento degli stessi per far fronte alle esigenze dei cittadini;

31. sottolinea l'importanza di garantire che le autorità nazionali, regionali e locali facilitino l'accesso all'edilizia sociale per le donne in situazione di necessità o a rischio di esclusione e per quelle che sono state vittime della violenza di genere, in ambo i casi specialmente quando abbiano figli minori a carico;
32. attira l'attenzione sulla necessità di riconoscere maggiormente il lavoro delle persone impiegate nel settore dei servizi sociali, per la maggior parte donne, dato che svolgono lavori difficili che richiedono sensibilità e grande impegno personale e non sono molto prestigiosi dal punto di vista sociale;
33. ritiene che il principio di solidarietà e il rafforzamento dell'Unione europea richiedano che la crisi, con l'aumento della disoccupazione e della povertà da essa causato, sia affrontata con maggiore efficacia ed efficienza della spesa a livello dell'UE e nazionale, con un rafforzamento dei fondi strutturali ed in particolare del Fondo sociale europeo, nonché attivando nuove risorse come i titoli direttamente collegati alla realizzazione e sfruttamento economico di un'opera (project bond);
34. ritiene che la fornitura di SSIG di qualità imponga ai governi degli Stati membri di garantire un quadro finanziario per i SSIG che assicuri la continuità dei servizi e un finanziamento stabile, nonché redditi e condizioni di lavoro dignitosi e formazione per i dipendenti e gli assistenti che forniscono i servizi;
35. sottolinea inoltre che ogni trasferimento di competenze sui SSGI dagli Stati membri alle autorità regionali e locali deve prevedere un meccanismo di coordinamento per evitare differenziazioni nella qualità dei servizi forniti nelle diverse aree e deve essere necessariamente accompagnato da un trasferimento di risorse tale da consentire di continuare a fornire servizi di alta qualità, universalmente accessibili e che rispondano efficacemente ai diritti e alle necessità degli utenti;
36. ritiene che, al fine di continuare a fornire SSIG di qualità, gli Stati membri necessitino di nuovi flussi di introiti e invita pertanto la Commissione a elaborare rapidamente uno studio di fattibilità sulla base della decisione dei capi di Stato europei dell'11 marzo 2011<sup>1</sup>;

### ***Carenze nel quadro normativo dei SSIG***

#### ***Generale***

37. crede che vi sia un ampio consenso europeo sul fatto che i SSIG sono essenziali per il benessere dei cittadini e per un'economia efficiente e che in merito siano stati compiuti alcuni progressi per risolvere le difficoltà con cui sono confrontati i fornitori per l'erogazione e lo sviluppo di SSIG nell'ambito dell'applicazione a detti servizi delle normative UE, ma ritiene che non esista alcun accordo in seno alla Commissione e al Consiglio in merito all'attuazione di ulteriori misure concrete per superare gli ostacoli individuati dalle parti interessate;

---

<sup>1</sup> Conclusioni dei capi di Stato o di governo dell'area euro dell'11 marzo 2011.

38. sottolinea che i trattati impegnano l'UE e gli Stati membri a sviluppare l'economia sociale di mercato e conservare il modello sociale europeo; sottolinea che gli Stati membri e le autorità locali sono liberi di decidere come finanziare e fornire i SSIG, se direttamente o meno, utilizzando tutte le opzioni disponibili, tra cui le alternative agli appalti, al fine di garantire che i loro obiettivi sociali siano conseguiti e non siano ostacolati dall'applicazione delle norme di mercato a servizi non legati al mercato; sottolinea l'esigenza di sostenere un ambiente che promuova qualità, accessibilità, tariffe sostenibili ed efficienza nella fornitura dei servizi, facilitando nel contempo i fornitori nello sviluppo di capacità di iniziativa che consentano loro di anticipare i bisogni del pubblico;
39. sottolinea che la qualità del servizio deve basarsi sulla consultazione periodica e integrata dell'utente, poiché il servizio deve innanzitutto e soprattutto rispondere ai suoi bisogni;
40. invita la Commissione e gli Stati membri a rispettare la diversità sia delle modalità di organizzazione e di gestione dei SSIG, sia delle risorse e dei metodi di finanziamento di detti servizi; sollecita ugualmente gli Stati membri affinché modifichino le "riforme" che hanno istituzionalizzato modelli di protezione sociale basati sul mercato, soggetti alla concorrenza e agli obblighi degli appalti e smettano di promuovere il partenariato pubblico-privato o di procedere all'esternalizzazione dei servizi sociali per il settore privato, dato che queste sono strategie ingannevoli per "modernizzare" i servizi sociali; ritiene che avere cura dell'interesse generale e di prestazioni efficaci e di qualità da parte del settore pubblico, del "terzo settore" senza scopo di lucro e dell'economia sociale, costituisca la strategia più adeguata per garantire servizi sociali di alta qualità, integrati e globali;
41. prende atto della dichiarazione scritta 84/2010 sull'istituzione di statuti europei per le mutue, le associazioni e le fondazioni, nonché dell'esigenza di maggiore riconoscimento degli attori dell'economia sociale, compresi modelli come le cooperative operanti nella fornitura di SSIG e nell'organizzazione e funzionamento dell'economia sociale; chiede alla Commissione di compiere i passi necessari, alla luce delle valutazioni di impatto a livello nazionale e dell'UE, per presentare proposte riguardanti uno statuto europeo delle associazioni, società mutue e fondazioni, inteso a permettere loro di operare su base transazionale;

### *Aiuti di Stato*

42. accoglie con favore il riesame dell'aiuto di Stato avviato dal Commissario Almunia e sollecita un chiarimento di principi basilari come il controllo dell'aiuto di Stato onde perfezionare la certezza giuridica e la trasparenza, per chiarire concetti come "atto d'incarico" e "autorità pubbliche"; per introdurre normative differenziate; per calcolare la compensazione di obblighi di servizio pubblico occorre tenere in conto, tra gli altri aspetti, i criteri sociali, le caratteristiche precipue del fornitore di servizi e una serie di considerazioni esterne riguardanti la fornitura di servizi come il valore aggiunto di tipo sociale e il coinvolgimento della comunità;
43. accoglie con favore la valutazione della Commissione sull'impatto del pacchetto 2005 Monti-Kroes; chiede azioni per rivedere detto pacchetto, rafforzare la certezza giuridica, semplificare le regole, tra cui quelle sul controllo delle compensazione eccessiva dei fornitori di SSIG a livello locale e migliorare la flessibilità dell'applicazione e ritiene

opportuno estendere l'elenco delle deroghe dalla notifica in analogia al caso degli ospedali e dell'edilizia sociale; chiede alla Commissione di riesaminare il livello appropriato della soglia de minimis applicabile ai SSIG, di proporre un sistema che tenga conto del PIL dei singoli Stati membri nel calcolo della soglia de minimis, affinché si possa calcolare per ogni singolo Stato membro una soglia de minimis, evitando distorsioni della concorrenza causate da un'unica soglia valida per tutta l'UE; esige che il controllo della compensazione eccessiva sia utilizzato solo qualora sia accertato il rischio di una violazione della concorrenza;

44. sottolinea che non sono né il settore, né lo statuto di un soggetto che presta un servizio, né il modo in cui è finanziato a determinare se le attività sono da considerarsi economiche o non economiche, ma è piuttosto la natura stessa dell'attività e il suo effetto preventivo;
45. ricorda che la questione fondamentale non è la distinzione tra SIG economici e non economici, SSIG compresi, ma piuttosto stabilire chiaramente la responsabilità delle autorità pubbliche, nell'ambito dell'assegnazione di servizi, di assicurare che siano effettivamente eseguiti i compiti specifici di interesse generale affidati a imprese responsabili del funzionamento dei servizi stessi;
46. chiede che nel contesto della legislazione dell'UE vigente siano chiariti concetti e rettificati i criteri di classificazione utilizzati per separare SSIG economici e non economici nonché un consenso di SGI nell'ottica di assicurare che siano conseguite le loro finalità;

### ***Appalti***

47. accoglie con favore l'ultima consultazione sull'ammodernamento delle norme sugli appalti pubblici dell'UE volta a un utilizzo più efficiente del denaro pubblico e al raggiungimento di obiettivi generali in campo sociale, economico e ambientale; sottolinea che le norme sugli appalti pubblici devono essere semplificate al fine di soddisfare in modo efficiente ed efficace gli obblighi di servizio pubblico; osserva che le procedure d'appalto nel settore dei SSIG possono essere uno strumento accettabile per selezionare un fornitore, tuttavia segnala che altre modalità trasparenti per la selezione dei fornitori consentirebbero maggiore flessibilità, personalizzazione dei servizi e innovazione, ossia fattori essenziali ai fini della qualità dei servizi sociali; sottolinea che le procedure d'appalto vanno sviluppate nel senso di ridurre i costi pur salvaguardando la qualità;
48. invita la Commissione a riconoscere le alternative agli appalti pubblici per la fornitura di SGI, compresi SSIG, come i metodi "in house" e "concessione di servizi", ed esplicitamente ad accordare pari valore legale a tutte le opzioni per l'amministrazione e il finanziamento dei SSIG; chiede che il concetto "in house" sia esteso per includere i fornitori di servizi che rispondono a specifici criteri di interesse generale; chiede inoltre il riconoscimento delle buone pratiche degli Stati membri che permettono a tutti gli offerenti in grado di rispettare le condizioni stabilite dalla legislazione, di prestare i servizi in questione a prescindere dalla loro forma giuridica, a patto che siano rispettati i principi di parità di trattamento, non discriminazione e trasparenza sanciti dal diritto primario;
49. sostiene l'ancoraggio normativo di un'opzione pratica di preparazione delle offerte per gli appalti "in house" nel caso dei SIG, compresi i SSIG, basata sul modello del regolamento

rivisto n. 1370/2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e ferrovia, che consentirebbe a ogni autorità locale competente di decidere se fornire direttamente i servizi o se assegnare contratti di servizio pubblico a un soggetto giuridicamente distinto su cui l'ente locale competente esercita un controllo analogo a quello esercitato sui propri dipartimenti e non deve ostare alla trasparenza negli appalti pubblici;

50. ritiene che le autorità regionali e locali, in consultazione con la società civile e le parti sociali, debbano partecipare attivamente nell'elaborazione e valutazione delle norme sugli appalti al fine di evitare divergenze tra le norme e le modalità di organizzazione e le prassi effettive in loco; osserva che la cooperazione territoriale tra regioni può favorire il chiarimento delle prassi migliori;
51. sottolinea l'ambiguità esistente in merito al diritto degli Stati membri di insistere sui criteri sociali, ambientali e di qualità negli appalti e nei contratti pubblici e richiama l'attenzione sui cambiamenti del quadro giuridico introdotti dal trattato di Lisbona e dalla Carta europea dei diritti fondamentali; nel contesto del commercio equo, ai fini di prevenire la corsa al ribasso e di far fornire servizi di qualità, chiede che sia ampliato il concetto di "offerta economicamente più vantaggiosa", nel senso che i bandi di gara e i contratti d'appalto, così come i subappalti per la fornitura di SGI, compresi SSIG, devono comprendere i criteri pertinenti degli Stati membri a livello nazionale e/o locale nella sfera sociale, ambientale e dei servizi di qualità, da collegare alle prassi migliori a livello internazionale; sottolinea che per conservare gli standard i criteri di selezione degli offerenti non devono fare unico riferimento al prezzo; sollecita che le riforme tengano in conto lo statuto specifico dei fornitori senza scopo di lucro e dell'economia sociale;
52. sottolinea che l'organizzazione dei SSIG negli Stati membri è il risultato di un processo di sviluppo storico e di tradizioni culturali diverse, ragion per cui non è né possibile né auspicabile creare un modello europeo uniforme ma occorre piuttosto privilegiare un approccio flessibile che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenga debitamente conto del diritto delle autorità regionali e locali all'autogoverno e preveda un margine sufficiente per sviluppi specifici conformemente alle diverse forme organizzative presenti negli Stati membri;

### ***Iniziativa per far progredire la riforma***

53. riconosce l'elevato valore dell'apprendimento reciproco e dello scambio delle buone pratiche per ispirare e promuovere l'ulteriore ammodernamento dei SSIG nei vari Stati membri ed esorta la Commissione a continuare proattivamente ad avviare e sostenere tali attività congiuntamente con le autorità regionali e locali, anche per la formazione, nell'applicazione delle normative UE in materia di SSIG; sottolinea che i problemi identificati dai prestatori e dai beneficiari di SSIG necessitano di soluzioni rapide basate su un approccio pragmatico;
54. sollecita la Commissione, come seguito della comunicazione 2007 sui SGI e dell'attuale riesame delle normative in materia di appalti e di aiuti di Stato, ad attuare un programma di riforma, adattamento e chiarimento per sostenere e riconoscere le caratteristiche specifiche non commerciali dei SSIG, per assicurare la piena conformità non solo con le disposizioni sul mercato unico, ma anche con gli obblighi del trattato in campo sociale;

ritiene che vada valutato un quadro vincolante per determinate categorie di SSIG;

55. ritiene che una regolamentazione quadro dell'UE sui SIEG, permessa a norma dell'articolo 14 del TFUE, non sia una questione centrale per il momento;
56. ritiene che il comitato per la protezione sociale abbia dato e continuerà a dare un importante contributo alla comprensione comune e al ruolo dei SSIG; osserva tuttavia che il suo mandato secondo il trattato (articolo 160 TFUE) risulta essere puramente consultivo e non consente che la sua composizione sia estesa per comprendere la società civile, il Parlamento europeo, le parti sociali o altri soggetti;
57. propone l'istituzione di un gruppo di lavoro ad alto livello costituito da più parti interessate come raccomandato dal terzo forum SSIG, che sia aperto, flessibile e trasparente, ampiamente rappresentativo delle parti interessate e concentrato nella realizzazione di riforme come le iniziative politiche individuate nella presente relazione e nei pareri ad essa collegati, nelle raccomandazioni del terzo forum SSIG, nella seconda relazione biennale della Commissione e nelle relazioni del CPS, così come in tutte le altre proposte pertinenti; propone che il gruppo di lavoro sia copresieduto dal Parlamento europeo e dal Commissario competente per gli affari sociali e comprenda rappresentanti dal Parlamento europeo, dei Commissari competenti, del Consiglio, delle parti sociali e di organizzazioni della società civile in rappresentanza degli utenti e dei fornitori di SSIG, del Comitato delle regioni, degli enti locali e delle altre parti interessate pertinenti;

***il gruppo di lavoro potrebbe:***

- valutare i vantaggi inerenti alla creazione di un osservatorio o centro europeo di risorse per i SSIG con il compito di raccogliere dati da varie fonti negli Stati membri e consentire lo scambio delle prassi migliori in materia di SSIG a livello nazionale, regionale e locale;
- tentare di maturare ampio consenso sui passi per chiarire le lacune e le ambiguità giuridiche in relazione ai SSIG;
- valutare se le normative dell'UE sul mercato unico con incidenza negativa sulle disposizioni riguardanti i SSIG debbano essere rettificata in modo da rispettare e sostenere le responsabilità degli Stati membri nella definizione e nella fornitura dei SSIG, tenendo conto dell'attuale revisione delle norme da parte della Commissione;
- condurre uno studio approfondito sulla funzionalità dei SSIG con l'assistenza del comitato per la protezione sociale;
- esaminare le modalità con cui gli Stati membri, al momento di definire i servizi sociali di interesse generale, possano tenere conto dei servizi specifici di genere, soprattutto consulenze e servizi sociali destinati in particolare alle donne, e dei servizi importanti che contribuiscono alla qualità di vita delle donne e all'uguaglianza, come i servizi sanitari, in particolare i servizi di salute sessuale e riproduttiva, l'istruzione o l'assistenza di persone in stato di dipendenza;
- promuovere innovazioni, come un registro a livello di Stato membro dei SSIG, un



progetto pilota sulla cura degli anziani e programmi d'azione basati sul quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali;

- esaminare come gli Stati membri possano elaborare forme di assistenza domiciliare tra cui il sostegno alle persone anziane e vulnerabili, effettuate da uomini e donne, nonché ridurre l'impatto negativo sull'occupazione e sulle pensioni di quanti che si prendono cura di familiari in stato di dipendenza;

58. chiede la convocazione di un quarto forum europeo sui SSIG per proseguire l'iniziativa della relazione Ferreira del 2007 e per riesaminare i progressi della riforma; chiede che il gruppo di lavoro proposto presenti una relazione in merito ai progressi conseguiti al quarto forum, offrendo allo stesso continuità, orientamento e contenuti;

### ***Quadro europeo volontario della qualità***

59. accoglie con favore il quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali, ma insiste sul fatto che l'applicazione dei principi debba essere monitorata utilizzando i criteri di qualità proposti, in un processo di coordinamento aperto cui devono partecipare le parti interessate;

60. accoglie con favore il fatto che la Commissione europea, nelle iniziative chiave allegate alla comunicazione sulla piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione, proponga di sviluppare, a livello settoriale, un quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali, compresi i servizi nell'ambito dell'assistenza a lungo termine e per i senzatetto; raccomanda che esso si occupi anche dei settori dell'assistenza all'infanzia, della disabilità e dell'edilizia sociale e che si avvalga delle pari opportunità come indicatore;

61. invita la Commissione europea a chiarire il legame tra il quadro della qualità descritto nel programma Prometheus e il quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali al fine di evitare qualsiasi duplicazione; chiede che gli Stati membri utilizzino il quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali per elaborare o migliorare i sistemi di accreditamento e di controllo della qualità in modo calibrato ai singoli Stati membri; ritiene che il funzionamento del quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali vada valutato dagli Stati membri con riferimento alla Carta dei diritti fondamentali e al protocollo 26 del TFUE;

62. sottolinea che condizioni lavorative dignitose, per uomini e per donne, stabili e conformi alla legislazione e alle prassi nazionali, associate a una formazione regolare di qualità, alla partecipazione e alla responsabilizzazione degli utenti, tenendo in conto la prospettiva di genere, sono essenziali per la fornitura di servizi sociali di qualità; sottolinea che il volontariato costituisce un elemento prezioso, ma non deve sostituire l'adeguata e necessaria presenza di manodopera professionale e formata come assistenti sociali e personale generico;

63. chiede agli Stati membri di favorire la creazione di occupazione e il potenziale di crescita nel settore dei servizi sociali, sanitari ed educativi offrendo agli immigrati e ai cittadini dell'UE condizioni di lavoro dignitose e l'accesso a sistemi di protezione sociale completi;

64. ritiene che, nell'ambito dei compiti degli assistenti sociali, devono rivestire particolare importanza gli sforzi volti ad accrescere la motivazione al lavoro, all'istruzione e all'avviamento di un'attività economica al fine di raggiungere l'indipendenza e l'autosufficienza;
65. ritiene che i principi del quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali possano essere impiegati per definire criteri di qualità dei servizi da applicare alle norme rivedute sugli appalti pubblici, compresi i subappalti;
66. propone che l'ulteriore perfezionamento del quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali comprenda un riferimento al finanziamento e allo statuto dei fornitori di servizi;
67. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri e dei paesi candidati, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo.

## MOTIVAZIONE

Il mondo è cambiato da quando i servizi sociali di interesse generale (SSIG) sono stati trattati nella relazione Hasse Ferreira del 2007. In primo luogo, il modello economico caratterizzato da una regolamentazione non onerosa diligentemente promosso dalla Commissione e dal Consiglio nel corso degli anni è spettacolarmente crollato alla fine dello stesso anno. In secondo luogo, e in modo più positivo, il nuovo ambiente normativo e politico del trattato di Lisbona consente il sostegno e lo sviluppo dei SSIG. I SSIG sono pilastri economici e sociali essenziali per le nostre società. È necessario individuare i mezzi per finanziarli adeguatamente. La presente relazione identifica le possibilità per affrontare le preoccupazioni dei fornitori e degli utenti dei SSIG in modo progressivo e decisivo. In particolare, è fondamentale istituire un organo ufficiale dedicato e con un approccio "dal basso verso l'alto" che coinvolga tutte le parti interessate per identificare e attuare le riforme necessarie.

### **La crisi economica**

La crisi ha avuto enormi costi economici e sociali tra cui la stagnazione economica e il notevole aumento della disoccupazione e della povertà. In alcuni casi, il debito e il deficit di bilancio degli Stati membri hanno raggiunto livelli di crisi attraverso la socializzazione del debito delle banche private. Le pressioni di bilancio generate da questa situazione stanno mettendo a dura prova il finanziamento dei SSIG e vanno ad aggiungersi alle pressioni esercitate su tali servizi dal modello economico neoliberalista che considera tali servizi un bonus facoltativo. Questo ha aumentato le preoccupazioni di lunga data dei fornitori di SSIG e dei cittadini relative alle restrizioni imposte dalle interpretazioni dei trattati da parte della Commissione in merito al finanziamento e alla fornitura di SSIG.

L'attuale politica del Consiglio e della Commissione è caratterizzata dall'enfasi sul consolidamento fiscale (criteri di risanamento del debito e del deficit di bilancio del patto di stabilità e crescita), nonostante la crisi abbia rivelato la natura del tutto inadeguata del PSC come strumento per la salute economica. Il dibattito su come affrontare questi problemi riguarda anche le modalità per salvare il modello sociale europeo da un danno fatale. La ricerca della giusta combinazione per ogni Stato membro tra spesa sui SIG, fiscalità e stimoli per favorire la crescita sostenibile delle nostre economie, così da rendere possibile la riduzione del debito e dei deficit a proporzioni gestibili in tempi ragionevoli, è stata ciecamente abbandonata a favore di un'agenda ideologica. Il ruolo fondamentale che possono svolgere i SSIG in questo momento sia come rete di sicurezza sia come incentivo alla crescita è stato finora ampiamente ignorato.

### **Il trattato di Lisbona**

Tuttavia, il nuovo potenziale normativo e politico del trattato di Lisbona, se utilizzato con intelligenza, potrebbe contribuire a rinnovare tale ingrediente essenziale del modello sociale europeo. La risposta alla crisi potrebbe rappresentare un'occasione per un rinnovato impegno politico a favore del ruolo sociale ed economico dei SSIG universali.

Le disposizioni del trattato (articolo 3, paragrafo 3, e 9 del TFUE) ci permettono di sviluppare una moderna economia di mercato sociale. L'articolo 14 del TFUE riconosce che i servizi d'interesse economico generale (SIEG) sono parte integrante del modello sociale europeo. Il protocollo 26 stabilisce chiaramente le responsabilità degli Stati membri nella fornitura di tali servizi, mentre la Carta europea dei diritti fondamentali riconosce il diritto dei cittadini di

accedere ai SIEG.

La presente relazione identifica le possibilità per affrontare le preoccupazioni dei fornitori e degli utenti dei SSIG in modo progressivo e decisivo. Identifica la legislazione e la politica che potrebbero essere sviluppate per garantire che i servizi sociali d'interesse generale (SSIG), sia economici sia non economici, possano svolgere il loro ruolo normale, aiutandoci al contempo a uscire dalla crisi e contribuendo alla realizzazione della strategia sociale ed economica per il 2020, come riconosciuto dal consiglio europeo per gli Affari sociali nel dicembre 2010.

### **Il ruolo sociale dei SSIG**

I servizi sociali d'interesse generale (SSIG) fanno parte dei servizi d'interesse generale (SIG) e, in base alle interpretazioni prevalenti, sono a volte erroneamente categorizzati come servizi "economici". I SSIG e i loro utenti presentano una serie di caratteristiche peculiari in aggiunta alle caratteristiche comuni dei SIG. I SSIG comprendono, oltre ai servizi sanitari, servizi universalmente disponibili sia obbligatori che integrativi, forniti direttamente alle persone fisiche, che svolgono un ruolo di prevenzione e di coesione sociale e rendono concreti i diritti sociali fondamentali.

Servizi universali di elevata qualità come la sanità, l'istruzione e la cura dei bambini, e servizi di rete essenziali quali i trasporti, l'energia e le telecomunicazioni, garantiscono una società sana, attiva, coesa e inclusiva, e sono inoltre essenziali per livelli più elevati di partecipazione al mercato del lavoro e per lo sviluppo di un'economia di mercato concorrenziale e sociale.

### **Il ruolo economico dei SSIG**

I SSIG nel loro insieme offrono un contributo molto significativo in termini di posti di lavoro, attività economica e potere d'acquisto nell'economia. La seconda relazione biennale della Commissione sui SSIG indica che i servizi sociali e sanitari rappresentano il 5% della produzione economica e danno lavoro a circa 21,4 milioni di cittadini.

Il CEEP<sup>1</sup> stima che i fornitori di servizi d'interesse generale (SIG) nell'Unione europea contribuiscano direttamente al 26% (2 412 miliardi di euro) del PIL dell'UE e diano lavoro a 64 milioni di cittadini, un terzo dei quali sono impiegati nei servizi sanitari e sociali.

La ricerca Eurofound ha stabilito nelle sue indagini sulla qualità della vita<sup>2</sup> che uno dei modi più importanti per migliorare la qualità della vita dei cittadini, garantire la piena inclusione nella società e consentire la coesione sociale e territoriale è la fornitura e lo sviluppo dei SIG/SSIG, sia che siano forniti da dipartimenti, agenzie ed enti locali dello Stato sia da imprese e da attori dell'economia sociale come le mutue, le cooperative e le organizzazioni di volontariato.

### **Finanziamento**

---

<sup>1</sup> CEEP: mappatura dei servizi pubblici:

[http://www.ceep.eu/images/stories/pdf/Mapping/CEEP\\_mapping%20experts%20report.pdf](http://www.ceep.eu/images/stories/pdf/Mapping/CEEP_mapping%20experts%20report.pdf).

<sup>2</sup> Eurofound - Indagini sulla qualità della vita

"<http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef09108.htm>"

Un approccio solidale comunitario, un bilancio UE notevolmente rafforzato per aiutare le economie più deboli, un ruolo maggiore per la Banca europea degli investimenti e un'agenzia del debito europea per stabilizzare il costo del debito garantirebbero una ripresa più rapida e rafforzerebbero l'Unione europea in un momento caratterizzato dall'aumentare delle forze centrifughe che la indeboliscono. Una tassa a livello europeo non superiore allo 0,5% sulle transazioni finanziarie, come concordato nella relazione Berès, porterebbe entrate per 200 miliardi di euro all'anno.

### **INIZIATIVA PER FAR PROGREDIRE LA RIFORMA**

Le autorità pubbliche coinvolte nella fornitura o imposizione di SSIG necessitano di un fondamento giuridico chiaro su cui basare i propri servizi e le spese. Il servizio di informazione e spiegazioni sviluppato dalla Commissione è essenziale per gli operatori ed è auspicabile il miglioramento di tali servizi. Tuttavia, le spiegazioni della Commissione non hanno eliminato l'incertezza del diritto. La Corte di giustizia si trova di fronte al compito di pronunciarsi su questioni che dovrebbero essere chiarite a livello legislativo. Dal punto di vista della democrazia o di un efficiente processo decisionale, tale situazione non è soddisfacente.

Le imprese di volontariato e dell'economia sociale, con limitate risorse o strutture di gestione, fornitrici di SSIG possono essere portate al fallimento a causa del peso dei requisiti burocratici per gli appalti e le norme sugli aiuti di Stato. Questo ha l'effetto di limitare la loro capacità e la volontà delle autorità locali di utilizzare tali organizzazioni per la fornitura di servizi e per testare servizi innovativi.

La sfida è delineare e fornire un quadro sicuro e flessibile per i SSIG, utilizzando tutti gli strumenti a nostra disposizione, per assicurare che gli obiettivi sociali dell'Unione siano supportati e non ostacolati da norme dirette a disciplinare le imprese commerciali.

A giudizio del relatore, un pacchetto di riforme dovrebbe comprendere un regolamento quadro per i SIEG<sup>1</sup> basandosi sull'articolo 14 del TFUE per definire i servizi d'interesse generale e delimitare l'impatto delle norme del mercato unico. Il regolamento potrebbe distinguere tra SIG economici e non economici e consolidare e chiarire i principi generali e le condizioni comuni per il buon funzionamento di tali servizi. Tuttavia, la configurazione politica del Consiglio e della Commissione rende improbabile l'adozione di tale legislazione nel prossimo futuro, mentre servono delle soluzioni ora.

La presente relazione delinea un programma di riforma che affronta le difficoltà create dalle norme in materia di appalti e di aiuti di Stato per la fornitura di SSIG, e altre questioni, e formula delle proposte per realizzare un approccio flessibile per le autorità nazionali e locali per il finanziamento e l'attribuzione dei SSIG. Le riforme dovrebbero affrontare, tra l'altro: il ruolo delle imprese e degli attori dell'economia sociale e delle organizzazioni di volontariato nella fornitura dei SSIG; l'obbligatorietà del rispetto di criteri sociali e di qualità nazionali e locali negli appalti, anche quando vengono utilizzati subappaltatori; la questione del falso lavoro autonomo nella fornitura di SSIG; uno statuto dell'Unione europea che consenta alle mutue di operare su base transnazionale.

### **Una task force costituita da più parti interessate**

In particolare, un ambizioso programma di riforma per i SSIG necessita di un contesto ufficiale dedicato ad attuare le riforme necessarie. La presente relazione propone l'istituzione di una task force ad alto livello costituita da più parti interessate sostenuta nelle raccomandazioni del terzo forum biennale sui SSIG. Il mandato della task force sarebbe l'ottenimento di un ampio consenso sulle varie proposte, comprese quelle del Parlamento europeo, della Commissione, del CPS, delle parti sociali e degli organismi rappresentativi dei fornitori e degli utenti, l'individuazione delle politiche e degli adeguamenti giuridici necessari per definire norme di elevata qualità e la certezza del diritto necessaria per garantire la piena realizzazione del ruolo sociale ed economico che possono svolgere i SSIG nella società europea. Tale task force vedrebbe la partecipazione delle organizzazioni menzionate in precedenza, dovrebbe essere presieduta dalla DG Affari sociali e comprendere anche le DG Concorrenza, DG Mercato unico, DG Ambiente e DG Sanco. Avrebbe un mandato iniziale di due anni, con l'obiettivo di elaborare una relazione sui progressi compiuti in occasione di un quarto forum biennale sui SSIG, proposto dalla presente relazione.

Un'ulteriore idea che dovrebbe essere presa in considerazione dalla task force proposta deriva dall'UNIOPSS<sup>1</sup> che propone un centro di risorse europeo per i SSIG. Potrebbe rappresentare un punto di riferimento tecnico tra gli Stati membri, la Commissione e la società civile a livello europeo. Potrebbe promuovere un efficace quadro giuridico europeo, facilitare gli investimenti, consentire lo scambio di buone prassi, raccogliere statistiche e organizzare studi comparativi. Potrebbe essere consultato in merito a ogni iniziativa legislativa che abbia un impatto sui SSIG. La relazione Monti sul completamento del mercato unico (2010) sostiene che i SIG svolgono un ruolo importante da un punto di vista economico e sociale, e conclude che vi è l'esigenza di un nuovo diritto universale per l'accesso alla banda larga e ai servizi bancari. Occorre elaborare delle norme per tali aspetti e per le preoccupazioni esistenti circa l'impatto della legislazione in materia di mercato unico sui SSIG.

### **Norme europee volontarie in materia di qualità**

L'accesso a SSIG di elevata qualità è un diritto dei cittadini. Un lavoro considerevole è già stato fatto su questo tema anche da parte della società civile e siamo abbastanza vicini dell'adozione di un quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali. Tuttavia, la presente relazione intende portare ad affrontare alcune lacune del quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali. Sono di fondamentale importanza per la qualità: il rispetto della dignità umana e dei diritti fondamentali, l'aspetto partecipativo dei servizi; la possibilità concessa agli utenti di assumere da soli delle decisioni; l'aspetto globale e continuo; la fornitura in collaborazione con le comunità e altri attori; la fornitura da parte di professionisti qualificati che operino in condizioni di occupazione e lavoro dignitose; la gestione trasparente e responsabile.

### **Conclusioni**

Esistono numerose altre proposte da parte dell'EPSU e della CES, di prestatori di servizi come il CEEP, di molte organizzazioni rappresentative delle autorità locali e organizzazioni rappresentative della società civile come Solidar, Rete europea sociale, Piattaforma sociale, REVES, BAGFW, AIM, MEPLF, Eurodiaconia, CEDAG, Reif ed Eurocities. Tutti questi punti di vista sono stati esaminati con attenzione. Tutti derivano dalla loro esperienza e meritano una considerazione attiva e attenta in un modo strutturato e integrato, come ad esempio dalla task force proposta.

I problemi che i fornitori e gli utenti hanno individuato necessitano di soluzioni urgenti e, considerando la crisi economica e la disoccupazione, i cittadini hanno bisogno più che mai di accedere a servizi sociali d'interesse generale di elevata qualità, così come le nostre economie e la nostra società necessitano dei benefici che tali servizi possono offrire.

23.3.2011

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI**

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sul futuro dei servizi sociali di interesse generale  
(2009/2222(INI))

Relatore per parere: Sophie Auconie

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che i servizi sociali di interesse generale (SSIG) contribuiscano attivamente alla realizzazione degli obiettivi dell'Unione fissati dai trattati, in particolare la promozione della coesione economica, sociale e territoriale; invita la Commissione ad avvalersi della valutazione e del riesame del pacchetto Monti-Kroes per proseguire gli sforzi volti a chiarire e monitorare l'applicazione delle norme dell'Unione nel settore dei SSIG, attraverso un approccio su misura, che sia funzionale per le autorità pubbliche organizzatrici e rispettoso delle specificità di organizzazione di detti servizi sociali, del loro status giuridico e ancoraggio locale, nonché delle competenze degli Stati membri riguardo all'organizzazione e il finanziamento dei servizi in questione;
2. sottolinea che l'organizzazione dei SSIG negli Stati membri è il risultato di un processo di sviluppo storico e di tradizioni culturali diverse, ragion per cui non è né possibile né auspicabile creare un modello europeo uniforme ma occorre piuttosto privilegiare un approccio flessibile che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenga debitamente conto del diritto delle autorità regionali e locali all'autogoverno e preveda un margine sufficiente per sviluppi specifici conformemente alle diverse forme organizzative presenti negli Stati membri;



3. ritiene che un unico regolamento quadro a livello di Unione europea per tutti i servizi di interesse generale non rappresenti lo strumento adatto a garantire la certezza del diritto in questo ambito;
4. chiede alla Commissione di adottare un documento orientativo che includa una metodologia destinata alle autorità locali organizzatrici e che definisca orientamenti per l'applicazione delle norme europee; ritiene opportuno, in tale contesto, fornire alle autorità locali una maggiore formazione al fine di eliminare l'incertezza giuridica nelle procedure di appalto;
5. chiede alla Commissione di valutare l'opportunità di presentare un regolamento de minimis specifico per i SSIG o di adeguare le soglie de minimis per i servizi in questione, in modo da concentrare i controlli effettuati dall'Unione sugli aiuti di Stato, sui servizi sociali suscettibili di avere un impatto significativo sul commercio transfrontaliero in seno all'Unione;
6. invita la Commissione a valutare l'opportunità di ampliare la portata dell'esenzione dalla notifica senza soglie ad altri settori dei SSIG, in virtù delle considerazioni che hanno portato all'attuale esenzione dall'obbligo di notifica per il settore ospedaliero e quello dell'edilizia popolare e tenendo conto del fatto che, allo stadio attuale di sviluppo del mercato interno, l'intensità delle distorsioni di concorrenza nei settori in questione non è necessariamente proporzionale alle entrate e all'entità della compensazione; invita la Commissione a esonerare dall'obbligo di notifica le sovvenzioni accordate nell'ambito di un contratto stipulato a seguito di una procedura di gara, tenendo conto del fatto che le soluzioni alternative esistenti alle gare d'appalto pubbliche (procedure interne, regimi di autorizzazione, delega, ecc.) possono essere più consone alle peculiarità dei SSIG;
7. invita la Commissione a incoraggiare gli Stati membri a ricorrere alle procedure di gara soltanto nel caso di servizi per i quali esiste un'effettiva e naturale offerta e domanda di mercato, in quanto aprire alla concorrenza i servizi per cui non esiste un mercato effettivo e naturale ingenera costi inutili e oneri amministrativi;
8. chiede alla Commissione di precisare il modo in cui i concetti di attività economiche e non economiche e l'impatto sugli scambi commerciali va applicato ai SSIG, nonché le modalità specifiche di applicazione del concetto di "livello della necessaria compensazione (...)" sulla base di un'analisi dei costi che un'impresa media, gestita in modo efficiente e adeguatamente dotata di mezzi di trasporto (...) avrebbe dovuto sopportare " (sentenza CGUE nella causa C-280/00, Altmark);
9. sottolinea che il mandato ufficiale rappresenta una garanzia di trasparenza che occorre mantenere; chiede alla Commissione di esaminare se le norme a disciplina del mandato e del controllo della sovracompensoazione si confanno alle caratteristiche dei servizi sociali e di agire qualora non lo fossero; sottolinea che la portata della delega (mandato) dovrebbe essere ampliata, in particolare attraverso una maggiore flessibilità nell'applicazione delle norme;

10. è del parere che, essendo i SSIG dei servizi orientati alla persona che rispondono ai bisogni dei soggetti più svantaggiati della società, consentendo così ai singoli individui di svolgere un ruolo di rilievo nella vita economica e sociale (conclusioni del Consiglio del 6 e 7 dicembre 2010), i servizi bancari di base debbano essere considerati servizi di interesse economico generale e quindi soggetti agli obblighi di servizio universale, onde garantirne una maggiore accessibilità, abbordabilità e trasparenza, con un elevato grado di qualità;
11. invita la Commissione a presentare proposte legislative relative ai titoli direttamente collegati alla realizzazione e allo sfruttamento economico di un'opera (*project bond*) al fine di assicurare, a condizioni vantaggiose, il finanziamento a lungo termine dei servizi di interesse economico generale sostenibili a livello di Unione, soprattutto nel settore dell'edilizia popolare (per quanto riguarda l'efficienza energetica nella ristrutturazione di edifici) e in quello del rinnovamento di edifici pubblici;
12. sottolinea la necessità che la compensazione non sia calcolata esclusivamente sulla base di criteri economici e finanziari ma che si tenga conto anche dei criteri sociali;
13. attende con interesse i risultati della valutazione del pacchetto Monti-Kroes, da cui si evincerà se e dove sarà necessario un ulteriore adeguamento.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	16.3.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 26 -: 6 0: 1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Burkhard Balz, Sharon Bowles, Udo Bullmann, Pascal Canfin, Nikolaos Chountis, George Sabin Cutaş, Leonardo Domenici, Derk Jan Eppink, Diogo Feio, Vicky Ford, Ildikó Gáll-Pelcz, José Manuel García-Margallo y Marfil, Jean-Paul Gauzès, Sven Giegold, Sylvie Goulard, Liem Hoang Ngoc, Wolf Klinz, Philippe Lamberts, Astrid Lulling, Íñigo Méndez de Vigo, Ivari Padar, Antolín Sánchez Presedo, Edward Scicluna, Peter Simon, Peter Skinner, Theodor Dumitru Stolojan, Ivo Strejček, Marianne Thyssen, Corien Wortmann-Kool
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Sophie Auconie, Elena Băsescu, Saïd El Khadraoui, Danuta Jazłowiecka, Olle Ludvigsson, Thomas Mann, Sirpa Pietikäinen, Catherine Stihler

5.4.2011

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI**

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sul futuro dei servizi sociali di interesse generale  
(2009/2222(INI))

Relatore per parere: Damien Abad

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ritiene che i servizi sociali di interesse generale (SSIG) contribuiscano appieno all'attuazione dei principi di cui all'articolo 3 del trattato sull'Unione europea (TUE) e agli articoli 9 e 14 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), riguardanti in particolare lo sviluppo di un'economia sociale di mercato fortemente competitiva e la promozione della coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione;
2. sottolinea, a tale proposito, l'importanza di potenziare la dimensione sociale del mercato interno e di tenere in maggiore considerazione le specificità dei SSIG, privilegiando un approccio pragmatico che metta in primo piano l'accessibilità, l'universalità, l'equità, la qualità e l'efficienza di tali servizi;
3. fa presente che esiste una pluralità di modelli di servizi pubblici in Europa e che il rispetto del principio di sussidiarietà dovrebbe essere alla base delle riflessioni volte a chiarire il legame tra il livello europeo e quello nazionale, regionale e locale;
4. ribadisce che i SSIG sono in costante evoluzione per rispondere ai nuovi sviluppi economici, sociali, istituzionali e tecnologici; invita la Commissione e gli Stati membri a proseguire il processo di modernizzazione delle infrastrutture, dell'organizzazione e del finanziamento dei servizi di interesse generale alla luce dei costanti cambiamenti del mercato interno e delle esigenze essenziali dei cittadini europei;

### *Valorizzare l'importanza politica dei SSIG*

5. ritiene che in considerazione dell'importanza che tali servizi rivestono in Europa, specialmente in un contesto di crisi economica, l'Unione europea dovrebbe riconoscerne la rilevanza; invita pertanto la Commissione europea a considerare se l'eventuale istituzione di un osservatorio europeo dei servizi sociali possa essere uno strumento adeguato per raccogliere informazioni provenienti da varie fonti negli Stati membri e per valorizzare le migliori prassi europee, nazionali, regionali e locali;
6. invita altresì la Commissione ad aggiornare il sito Internet "domande/risposte sui SSIG" e ad elaborare una metodologia destinata in modo specifico alle autorità organizzatrici di servizi pubblici e agli operatori che sia comprensibile, direttamente applicabile e disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea;
7. sottolinea l'importanza, ai fini di una migliore comprensione dei concetti comuni sulla qualità dei SSIG, del quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali adottato nel 2010 dal Comitato per la protezione sociale; auspica che siano definiti strumenti comuni di coordinamento allo scopo di ottimizzare l'utilizzo del quadro volontario e di scambiare le migliori pratiche in vista del raggiungimento di indicatori di qualità comparabili;
8. invita la Commissione a proseguire negli sforzi volti a identificare le caratteristiche specifiche dei SSIG e a individuare una definizione comunemente accettata di servizi di interesse generale, nel pieno rispetto delle responsabilità degli Stati membri e tenendo in considerazione i modi peculiari in cui tali servizi sono organizzati in tutta Europa;

### *Considerare la dimensione economica dei servizi sociali*

9. ricorda l'importanza dei SSIG nel quadro dell'occupazione globale dell'Unione e delle finanze pubbliche degli Stati membri; ritiene necessario, in un contesto di crisi economica e finanziaria, definire un approccio equilibrato basato sul mantenimento della continuità e della qualità dei servizi sociali e sul potenziamento della loro efficacia;
10. ritiene pertanto che occorra riflettere, innanzitutto, sul chiarimento dei concetti, particolarmente in merito al concetto di affidamento, e sul legame tra la necessaria osservanza delle norme in materia di appalti pubblici e di SSIG, specialmente per quanto riguarda nuove modalità di gestione come quella "in house", e la cooperazione fra le autorità locali e, in secondo luogo, sul potenziamento dei criteri qualitativi nella procedura di selezione delle offerte, assicurando che le PMI e le altre organizzazioni vi partecipino in condizioni paritarie;
11. richiama l'attenzione, in tale contesto, sulle norme che disciplinano la concorrenza fra i prestatori di servizi e ricorda i principi generali del trattato (non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità) intesi a garantire un'equa concorrenza fra le imprese pubbliche e private che forniscono SSGI;

### *Individuare un quadro nel quale inserire i SSIG*

12. sottolinea la necessità di chiarire le incertezze d'ordine giuridico relative ai SSIG; accoglie

favorevolmente l'aggiornamento della guida pubblicata dalla Commissione europea sull'applicazione ai SSIG delle norme in materia di aiuti di Stato, appalti pubblici e mercato interno, ma rammenta che questo non è sufficiente, poiché le norme pongono difficoltà a molti operatori; chiede alla Commissione di semplificare tali norme;

13. prende atto delle proposte contenute nella relazione Monti, in particolare quelle volte ad applicare l'articolo 14 e il protocollo 26 del TFUE; ritiene fondamentale procedere secondo una linea pragmatica che permetta di individuare le reali difficoltà e le soluzioni possibili; invita la Commissione, di concerto con il Parlamento europeo e il Consiglio, a condurre uno studio approfondito sul funzionamento di un settore dei SSIG, come ad esempio quello dei servizi alle persone anziane, chiamato a svolgere un ruolo chiave dato che l'UE si confronterà con significativi cambiamenti demografici nel prossimo futuro;
14. chiede agli Stati membri di garantire che i requisiti qualitativi siano soddisfatti da imprese pubbliche e private che forniscono SSIG; invita la Commissione a raccogliere informazioni sui requisiti qualitativi nazionali oltre che sulle migliori pratiche negli Stati membri;
15. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione volta a migliorare la trasparenza e la conoscenza in materia di aiuti statali, appalti pubblici, partenariati pubblico-privato e concessioni attraverso lo sviluppo di strumenti di comunicazione nel campo dei servizi sociali; rileva tuttavia che diverse questioni sono ancora irrisolte e che è necessario adattare le norme alle esigenze delle autorità locali e dei piccoli prestatori, e ritiene pertanto che la Commissione debba continuare a fornire informazioni e basi giuridiche chiare sull'applicazione delle norme dell'UE, affinché i servizi di interesse generale siano in grado di svolgere la loro missione e contribuiscano a una migliore qualità di vita per i cittadini europei;
16. segnala la vasta gamma di modelli di servizi pubblici in Europa e la circostanza che in virtù del principio di sussidiarietà la discussione va improntata a un'ulteriore considerazione intesa a chiarire i legami tra livello europeo e il livello locale e nazionale;
17. sottolinea l'importanza di una maggiore cooperazione fra i prestatori e le parti interessate nel settore dei SSIG e di un maggiore coinvolgimento degli utenti al fine di individuare meglio le aspettative e migliorare la qualità;
18. ricorda l'esclusione di un'ampia gamma di servizi sociali dal campo di applicazione della direttiva sui servizi nel mercato interno; auspica che sia presto realizzato dalla Commissione un bilancio del recepimento di tali disposizioni di esclusione.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	22.3.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+:           34 -:            2 0:            0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Pablo Arias Echeverría, Adam Bielan, Cristian Silviu Buşoi, Lara Comi, Anna Maria Corazza Bildt, António Fernando Correia De Campos, Jürgen Creutzmann, Christian Engström, Evelyne Gebhardt, Iliana Ivanova, Philippe Juvin, Sandra Kalniete, Eija-Riitta Korhola, Edvard Kožušník, Kurt Lechner, Toine Manders, Gianni Pittella, Mitro Repo, Zuzana Roithová, Heide Rühle, Matteo Salvini, Christel Schaldemose, Andreas Schwab, Catherine Stihler, Kyriacos Triantaphyllides, Bernadette Vergnaud, Barbara Weiler
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Damien Abad, Cornelis de Jong, Ashley Fox, Constance Le Grip, Pier Antonio Panzeri, Antonyia Parvanova, Sylvana Rapti, Amalia Sartori
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Michael Gahler

13.4.2011

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE**

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sul futuro dei servizi sociali di interesse generale  
(2009/2222(INI))

Relatore per parere: Luís Paulo Alves

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che l'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea prevede che lo sviluppo dell'Europa sia basato su un'economia sociale di mercato, che l'articolo 14 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e il suo protocollo n. 26 riconoscono che i servizi di interesse generale sono parte integrante del modello sociale europeo e che incombe al Parlamento europeo e al Consiglio, fatta salva la competenza delle autorità nazionali, regionali e locali, stabilire i principi e fissare le condizioni del funzionamento di detti servizi,
- B. considerando che i servizi sociali di interesse generale (SSIG), e la loro qualità ed efficacia, sono essenziali ai fini della realizzazione degli obiettivi della Strategia UE 2020 grazie ai loro effetti positivi in termini di crescita economica, di occupazione e di coesione sociale e territoriale;
  1. ricorda che la diversità dei modelli di organizzazione dei servizi sociali di interesse generale tra i vari Stati membri deve essere rispettata conformemente al principio di sussidiarietà; caldeggia la diffusione e lo scambio delle migliori prassi e di know-how a partire dagli Stati membri e dalle regioni che hanno maturato maggiore esperienza nella prestazione di servizi nel settore dei SSIG, quale strumento essenziale per il loro sviluppo futuro;
  2. rileva che le autorità regionali e locali svolgono un ruolo decisivo nella prestazione di



servizi sociali, e ricorda che le loro opinioni devono essere tenute presenti in sede di definizione di tali servizi da parte degli Stati membri;

3. invita gli Stati membri, soprattutto in un momento in cui i cittadini ricorrono ancora di più ai servizi sociali di interesse generale a causa della grave crisi economica, ad assicurarsi che il decentramento dei poteri a favore delle autorità regionali o locali sia accompagnato da risorse di bilancio sufficienti;
4. rileva che la natura essenzialmente strutturante e inclusiva dei SSIG contribuisce in modo pertinente, utile ed efficace allo sviluppo di tutte le regioni consentendo allo Stato e alle collettività locali o regionali di svolgere un ruolo mediante l'uso di finanziamenti pubblici e privati; ritiene che conservare i SSIG nelle regioni rurali e vulnerabili sia particolarmente importante e insiste altresì sul ruolo essenziale da essi svolto nel limitare i rischi di segregazione delle comunità fragilizzate ed emarginate;
5. sottolinea che i servizi sociali di interesse generale comprendono attività non economiche che non sono e non devono essere soggette alle regole del mercato interno e che contribuiscono all'obiettivo di coesione territoriale dell'Unione europea;
6. esorta la Commissione a dare una risposta all'esigenza di certezza giuridica avvertita da fornitori e organizzatori di SSGI nel contesto del quadro giuridico esistente, sfruttando l'occasione offerta dall'attuale revisione del pacchetto Monti-Kroes al fine di mettere a punto soluzioni apposite per i servizi sociali; invita la Commissione a mettere a disposizione delle autorità pubbliche una metodologia che specifichi le corrette modalità di applicazione delle regole dell'Unione europea;
7. invita la Commissione ad esaminare la fattibilità della cooperazione territoriale in materia di SSIG per eliminare a termine gli eventuali ostacoli connessi alle regole di finanziamento;
8. appoggia l'applicazione di un quadro europeo volontario della qualità per i servizi sociali di interesse generale;
9. ritiene che le autorità nazionali, regionali e locali dovrebbero estendere l'applicazione dei partenariati pubblico-privato nel settore dei SSIG, al fine di aumentarne l'efficienza e la disponibilità.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	12.4.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 37 -: 4 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	François Alfonsi, Luís Paulo Alves, Catherine Bearder, Jean-Paul Basset, Victor Boștinaru, Alain Cadec, Tamás Deutsch, Rosa Estaràs Ferragut, Elie Hoarau, Danuta Maria Hübner, Juozas Imbrasas, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Evgeni Kirilov, Constanze Angela Krehl, Jacek Olgierd Kurski, Petru Constantin Luhan, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Ramona Nicole Mănescu, Riikka Manner, Iosif Matula, Erminia Mazzoni, Miroslav Mikolášik, Lambert van Nistelrooij, Jan Olbrycht, Wojciech Michał Olejniczak, Markus Pieper, Monika Smolková, Georgios Stavrakakis, Nuno Teixeira, Oldřich Vlasák, Kerstin Westphal, Hermann Winkler, Joachim Zeller
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Karima Delli, Richard Falbr, Marek Henryk Migalski, Elisabeth Schroedter, Patrice Tirolien, Derek Vaughan, Sabine Verheyen

26.4.2011

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE**

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sul futuro dei servizi sociali di interesse generale  
(2009/2222(INI))

Relatore per parere: Siiri Oviir

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che i servizi sociali di interesse generale svolgono un ruolo essenziale nella lotta contro l'esclusione sociale e la discriminazione, nella salvaguardia dei diritti umani e della dignità umana, nella promozione della giustizia e della protezione sociale, nell'uguaglianza tra uomini e donne, nella solidarietà generazionale, nella protezione dei diritti dei minori, nella conciliazione della vita privata e professionale e nella realizzazione della coesione economica, sociale e territoriale,
- B. considerando che la segregazione di genere nei servizi sociali, tanto settoriali quanto occupazionali, ha un impatto pregiudizievole sulle condizioni di lavoro e sui livelli salariali, e che il lavoro domestico non retribuito e l'assistenza ai minori e agli anziani sono effettuati in prevalenza da donne,
- C. considerando che i servizi sociali di interesse generale e, in particolare, l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e di assistenza alle persone anziane e ad altre persone dipendenti, sono essenziali per conseguire una partecipazione equivalente di donne e uomini nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella formazione,
- D. considerando che l'espansione dei servizi sociali di interesse generale ha agito come forza motrice per l'integrazione di un numero maggiore di donne nel mercato del lavoro,
  - 1. esorta gli Stati membri a mantenere la disponibilità di servizi sociali accessibili, a prezzi

convenienti e di alta qualità come nel periodo di rapida crescita economica e ad assicurare un accesso non discriminatorio a tali servizi indipendentemente dal genere, dal reddito, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle convinzioni personali, dagli handicap, dall'età, dalle tendenze sessuali o dalle condizioni lavorative; ritiene che i servizi sociali siano fondamentali nell'assicurare l'uguaglianza di genere, dato che, unitamente ai servizi sanitari e alle strutture di assistenza all'infanzia, costituiscono uno dei pilastri su cui poggiano gli sforzi volti ad accrescere i tassi occupazionali femminili e l'uguaglianza in generale;

2. insiste sulla necessità di evitare che l'attuale crisi finanziaria ed economica e le future proposte economiche mettano a rischio lo sviluppo dei servizi sociali di interesse generale, cosa che pregiudicherebbe a lungo termine la crescita del tasso di occupazione, la crescita economica dell'UE, l'aumento dei contributi fiscali, l'incremento dei tassi di natalità e la promozione dell'uguaglianza tra donne e uomini;
3. segnala che l'espansione dei servizi sociali di interesse generale è stata una forza motrice della partecipazione di un maggior numero di donne al mercato del lavoro e fa riferimento all'indagine sulla forza lavoro del 2008, la quale mostra che le donne rappresentano il 79% della popolazione attiva nei servizi di salute umana, l'81% nei servizi di assistenza residenziale e l'83% nel lavoro sociale non residenziale;
4. invita gli Stati membri a definire moderne strategie proattive in materia di benessere per garantire una spesa sociale efficace ed efficiente, considerando anche i principi di uguaglianza di genere; nota che tali politiche, tra cui la promozione di mercati del lavoro inclusivi, la prevenzione e il reinserimento, possono richiedere maggiori finanziamenti nella fase iniziale, ma dovrebbero portare a una riduzione dei costi e a un miglioramento della qualità delle prestazioni nel lungo termine;
5. invita, al fine di garantire un miglior adattamento dei servizi alle necessità individuali degli utenti e al fine di migliorare la loro qualità, ad accordare maggiore attenzione alla necessità di formazione e di corsi preparatori per le persone che lavorano con gruppi particolarmente vulnerabili, come i bambini, i giovani problematici o le persone anziane;
6. sottolinea che è essenziale promuovere un maggiore orientamento all'utente e una maggiore responsabilizzazione di quest'ultimo, tenere presente la prospettiva di genere nonché migliorare l'accesso ai diritti sociali, soprattutto per i gruppi svantaggiati, tra cui le donne sole con bambini, le donne disabili, le donne che sono state vittime della violenza di genere, le donne migranti, le donne appartenenti a minoranze, le donne con basse qualifiche e le donne anziane, dal momento che questi gruppi sono particolarmente vulnerabili e corrono un rischio maggiore di povertà in un contesto in cui la necessità di servizi sta diventando sempre più elaborata e complessa; invita la Commissione ad assicurare e salvaguardare un accesso universale all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali e a proporre strategie efficaci per combattere la discriminazione multipla;
7. raccomanda agli Stati membri che, al momento di definire i servizi sociali di interesse generale, tengano conto dei servizi specifici di genere, soprattutto consulenze e servizi sociali destinati in particolare alle donne, e dei servizi importanti che contribuiscono alla qualità di vita delle donne e all'uguaglianza, come i servizi sanitari, in particolare quelli di salute sessuale e riproduttiva, l'istruzione o l'assistenza di persone dipendenti;

8. chiede che la Commissione si avvalga della promozione delle pari opportunità come indicatore nella valutazione della performance dei servizi sociali di interesse generale;
9. sottolinea che la crisi economica e finanziaria e le politiche di austerità imposte agli Stati membri non devono incoraggiare il disinvestimento nei servizi sociali di interesse generale ma che, al contrario, data la loro importanza, detti servizi devono essere ulteriormente consolidati in modo da rispondere alle necessità delle donne;
10. invita la Commissione e gli Stati membri ad effettuare una valutazione dell'impatto di genere dei diversi servizi sociali di interesse generale e a garantire che la valutazione da una prospettiva di parità di genere delle misure UE proposte diventi un processo regolare e trasparente con risultati percettibili; chiede altresì che la prospettiva di genere sia inclusa nel bilancio di tutti i programmi e le politiche dell'UE e nazionali; invita altresì la Commissione a includere nelle sue relazioni di monitoraggio la questione dell'uguaglianza di genere;
11. invita gli Stati membri a garantire la disponibilità, nell'ambito di politiche mirate di conciliazione della vita familiare con quella lavorativa, di forme di servizi di custodia dell'infanzia accessibili, a prezzi contenuti, di elevata qualità e diversificate, conformemente agli obiettivi di Barcellona, e a migliorare l'offerta di servizi di assistenza alle persone anziane e dipendenti come passo fondamentale verso l'uguaglianza tra uomini e donne, dato che i servizi di custodia dell'infanzia non solo agevolano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, ma offrono anche opportunità di impiego; chiede alla Commissione e agli Stati membri di adottare misure per il riconoscimento del lavoro domestico non retribuito e del lavoro dei prestatori di assistenza all'infanzia e alle persone anziane, per la maggior parte donne, che svolgono un ruolo molto importante per la sostenibilità dei sistemi sociali;
12. osserva che, per via dei cambiamenti demografici, i servizi di assistenza e i servizi sanitari e sociali in generale costituiscono un settore di crescita dotato di potenziale per generare posti di lavoro, tanto per le donne quanto per gli uomini; esorta gli Stati membri a sfruttare tale potenziale rafforzando questi settori malpagati e sottovalutati in cui le donne sono sovrarappresentate, migliorando le retribuzioni, le infrastrutture e la formazione professionale;
13. invita gli Stati membri a promuovere accordi tra le parti sociali in materia di politiche di conciliazione e di iniziative di welfare aziendale e territoriale, tenendo conto delle azioni positive realizzate per via contrattuale in questi anni e delle sperimentazioni finanziate dal Fondo sociale europeo;
14. sottolinea l'importanza di garantire che le autorità nazionali, regionali e locali facilitino l'accesso all'alloggio sociale per le donne in situazione di necessità o a rischio di esclusione, e per quelle che sono state vittime della violenza di genere, in ambo i casi specialmente quando abbiano figli minori a carico;
15. chiede alla Commissione di farsi parte attiva per realizzare l'obiettivo della definizione e dell'adozione di un quadro di regole concordate tra le parti sociali, a livello europeo, in materia di affermazione dei diritti fondamentali per la parità e di ampliamento delle garanzie legate al genere, estese al trattamento e alle condizioni di lavoro, all'accesso a

misure di conciliazione, alla formazione, alle progressioni in carriera e alla sicurezza;

16. sottolinea che è essenziale garantire l'accesso dei gruppi di donne più vulnerabili ai servizi di formazione e di impiego, per assicurare la loro indipendenza economica e la loro piena integrazione nella società;
17. rileva che, al fine di evitare in futuro difficoltà nell'attrarre lavoratori qualificati, nonché carenze di personale e un declino della qualità dei servizi sociali di interesse generale, gli Stati membri dovrebbero prestare maggiore attenzione alla questione della retribuzione dignitosa delle persone che lavorano nei servizi sanitari e sociali; sottolinea che, precisamente in questi settori, negli ultimi tempi si è assistito alla creazione di un numero maggiore di posti di lavoro, soprattutto per le donne;
18. attira l'attenzione sulla necessità di riconoscere maggiormente il lavoro delle persone impiegate nel settore dei servizi sociali, per la maggior parte donne, dato che svolgono lavori difficili che richiedono sensibilità e grande impegno personale e non sono molto prestigiosi dal punto di vista sociale;
19. chiede agli Stati membri di incoraggiare, anche attraverso forme di agevolazione fiscale e specifici appoggi economici, forme di assistenza domiciliare e di sostegno alle persone anziane e vulnerabili – in prevalenza donne – nonché di ridurre l'impatto negativo sull'occupazione dei familiari, soprattutto donne, che si prendono cura di familiari dipendenti.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	20.4.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 26 -: 0 0: 3
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Emine Bozkurt, Andrea Češková, Marije Cornelissen, Silvia Costa, Edite Estrela, Ilda Figueiredo, Zita Gurmai, Mary Honeyball, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Constance Le Grip, Barbara Matera, Elisabeth Morin-Chartier, Angelika Niebler, Siiri Oviir, Antonyia Parvanova, Raül Romeva i Rueda, Nicole Sinclair, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Eva-Britt Svensson, Marc Tarabella, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Izaskun Bilbao Barandica, Anne Delvaux, Christa Klaß, Katarína Neveďalová, Rovana Plumb

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	6.6.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+ : 36 - : 8 0 : 2
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Regina Bastos, Edit Bauer, Heinz K. Becker, Mara Bizzotto, Philippe Boulland, Milan Cabrnock, David Casa, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Karima Delli, Proinsias De Rossa, Frank Engel, Sari Essayah, Thomas Händel, Marian Harkin, Martin Kastler, Ádám Kósa, Jean Lambert, Patrick Le Hyaric, Veronica Lope Fontagné, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Elisabeth Morin-Chartier, Csaba Óry, Rovana Plumb, Konstantinos Poupakis, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Jutta Steinruck
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Georges Bach, Raffaele Baldassarre, Françoise Castex, Silvia Costa, Julie Girling, Kinga Göncz, Sergio Gutiérrez Prieto, Richard Howitt, Jelko Kacin, Jan Kozłowski, Gesine Meissner, Antigoni Papadopoulou, Evelyn Regner, Claude Turmes, Cecilia Wikström
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	John Stuart Agnew